

ASCOLTO MUSICALE 3

Anche oggi dedichiamo alcuni minuti all'ascolto del **Quartetto per la fine del tempo** di Olivier Messiaen, composto nel campo di concentramento di Görlitz, in Sassonia, fra il 1940-1941. Come sappiamo il *Quartetto*, dedicato all'*Apocalisse*, affronta il problema del **tempo**, e ne ascoltiamo ora il sesto movimento, la **Danza del furore per le sette trombe** (*Danse de la fureur, pour les sept trompettes*).

Ritmicamente è il brano più caratteristico della serie. I quattro strumenti (il violino, il violoncello, il clarinetto e il pianoforte), all'unisono, rievocano le sonorità di gong e trombe (le prime sei trombe dell'*Apocalisse* annunciatrici di diverse catastrofi, la tromba del settimo angelo annuncia poi la consumazione del mistero di Dio). Come ha scritto Messiaen, questa musica esprime il suo desiderio di cessazione del tempo. Questo viene espresso nel distacco dalle regole ritmiche e metriche della musica occidentale tradizionale. Al loro posto impiega tutta una serie di procedimenti che annullano le tradizionali nozioni di misura e di tempo. E questi procedimenti sono: *l'aumentazione e diminuzione ritmica*, che egli impiega in proporzioni fino ad allora inconsuete; *l'ostinato ritmico*; la tecnica del "*valore aggiunto*": in un punto qualsiasi di un modulo ritmico qualsiasi viene inserita una nota, un punto o una pausa, creando così figure asimmetriche che permettono a Messiaen di esprimere la sua predilezione per i numeri primi (come cinque, sette, undici, tredici), e di sottoporre ad oscillazioni irrazionali il decorso ritmico.

In opposizione a tali asimmetrie stanno le simmetrie dei "*ritmi non retrogradabili*." Con tale definizione si indicano delle figurazioni ritmiche che, siano esse lette da destra a sinistra che da sinistra a destra, mantengono invariato l'ordine dei loro valori e si raggruppano intorno a un valore centrale comune.

Un compendio di tali procedimenti è proprio il sesto movimento del *Quartetto*, La danza del furore per le sette trombe.